

Settembre 2009

Nr. 2



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA



# News

Rete territoriale per la prevenzione della violenza nelle relazioni di cura

Con il finanziamento di:



Partner del progetto:



## Sommario:

*Gli sviluppi del progetto - pag. 1*

*Relazioni pericolose? - Il rischio violenza nelle relazioni di cura. pag.2-3*

*Le interviste - pag 4*

## Contatti:

- Dott.ssa Paola Canova, Dirigente del Servizio Programmazione Sociologica. Educativa d Interventi sulla Sicurezza Soc. [p.canova@mbx.provincia.re.it](mailto:p.canova@mbx.provincia.re.it) - Coordinatore Strategico

- Dott.ssa Loredana Ligabue, Responsabile progetti del Consorzio Anziani e non solo - [progetti@anzianienonsolo.it](mailto:progetti@anzianienonsolo.it) - Coordinatore Tecnico

## Gli sviluppi del progetto

Il progetto Diade—Rete Territoriale per la prevenzione della violenza nell'ambito delle relazioni di cura— come ricerca – azione sui maltrattamenti, gli abusi e la violenza (psicologica, fisica, sessuale..) nell'ambito delle relazioni di cura, ha come **obiettivo di definire il fenomeno** e di porre in luce quali possono essere gli ambiti e le modalità attraverso cui intervenire. In particolare, scopo principale è quello di giungere a **sviluppare competenze e ad individuare linee guida per percorsi operativi**. L'attivazione di una rete territoriale a supporto delle politiche di contrasto alla violenza nel lavoro di cura agli anziani sarà funzionale a questi obiettivi principali. Istituzioni, Enti, Servizi, Associazioni e tutte quelle realtà territoriali che operano in contesti ed in funzioni che intercettano ed affrontano le situazioni critiche, possono comporre un sistema in grado sia di prevenire che di contrastare dette criticità, sia di fungere da sostegno e riparazione. **Avviatosi nell'agosto 2008**, con termine previsto entro gennaio 2010, ad oggi ha completato la sua prima fase mirata all'effettuazione di interviste in profondità ad attori locali, famiglie e badanti.

Gli **elementi emersi** dalle interviste sono stati oggetto di attività di gruppi di lavoro e di incontri con operatori dei servizi territoriali sociali e sanitari, organismi del terzo settore, organizzazioni sindacali (vedi prossima newsletter il relativo resoconto)

Nei **prossimi mesi** verranno altresì predisposte azioni formative per gli operatori, preparati materiali mirati ad informare i soggetti a rischio su dove, come e con quali supporti contattare i punti della rete.

**Per il mese di gennaio 2010 è prevista un'iniziativa convegnistica** per diffondere gli esiti del progetto e favorire un confronto di merito nel territorio.



# Relazioni pericolose?

## Il rischio violenza nelle relazioni di cura

Il progetto DIADE si focalizza sulla violenza agita e subita nell'ambito della relazione di cura domestica da parte di badanti/assistenti familiari e anziani loro assistiti.

La relazione di cura (cioè la relazione che si instaura tra la persona che assiste e la persona assistita) per i fattori di stress che la caratterizzano è ritenuta una **situazione particolarmente esposta** al rischio di maltrattamenti e violenze ed ha inoltre, come è noto, una specifica connotazione di genere. Nel lavoro di cura la relazione che si sviluppa è infatti, nella maggioranza dei casi, una **relazione tra donne**: un'anziana che ha perso la propria autonomia, una donna che l'assiste, spesso una cosiddetta "badante", una caregiver familiare che spesso ricorre ad una badante perché sotto stress per impossibilità di conciliare tempi di vita, di lavoro e di cura.

In questo contesto, possono manifestarsi episodi connotabili come forme di violenza sia ai danni della donna anziana che della caregiver più "fragile": la donna badante. In particolare essa può subire una vio-

lenza plurima: maltrattamenti e abusi da parte dell'assistita e/o della caregiver familiare e violenza di genere da parte dei "maschi" della famiglia o della rete parentale.

Diade intende quindi mantenere costantemente un **duplice sguardo, attento alle peculiarità e alle fragilità di entrambe: le anziane e le badanti**.



L'attenzione alle **badanti** si deve alla consapevolezza della loro esposizione, specie se in convivenza con anziane/i sole/i, a violenze fisiche e verbali da parte degli assistiti con forme di demenza e, in particolare se immigrate clandestine, a violazione dei propri diritti e a ricatti,

violenze e molestie sessuali da parte di familiari maschi (es. figli e generi delle persone assistite) ma anche di assistiti maschi "cognitivamente presenti".

Per altro verso, non può essere negato il fatto che anche la badante possa essere a rischio, a propria volta, di generare atti di violenza. Ciò in primo luogo per le caratteristiche del lavoro svolto: la pesantezza della relazione di cura, la routinarietà, l'isolamento, la solitudine e la sostanziale emarginazione sociale quando non addirittura la segregazione.

A questo occorre aggiungere la progressiva gravità di patologie invalidanti di cui sono affette le persone assistite (sempre più caratterizzate da problemi cognitivi e comportamentali di per sé insostenibili in modalità lavorative prive di tempi minimi di "sosta" per il recupero di energie fisiche e psichiche)

[ segue nella pagina successiva ]

### In breve:

Secondo un'indagine realizzata nel 2004 negli **Stati Uniti** su 547 lavoratrici domestiche operanti in convivenza:

- Il **33%** è stata vittima di almeno una forma di abuso (fisico o mentale) da parte del proprio datore di lavoro
- Il **35%** lavora più di 60 ore settimanali
- Il **41%** non ha mai - o quasi mai - diritto a pause durante la giornata di lavoro

Non si può dimenticare inoltre la frequente mancaza di formazione specifica al ruolo delle badanti, che solo di rado svolgono il proprio lavoro avendo acquisito in precedenza le necessarie conoscenze e competenze. Questo aspetto può esporle a forme di negligenza nei confronti degli assistiti spesso del tutto involontarie.

Infine, occorre fare riferimento alle condizioni di vita cui sono spesso costrette le badanti straniere senza una propria casa, senza privacy, senza reti familiari di supporto e protezione, con sensi di colpa - se madri - rispetto alla impossibilità di curare e accudire personalmente i propri figli.

**L'altra faccia della nostra "Diade" sono gli anziani** o, più spesso, le anziane (essendo donne oltre il 70% degli over 85enni).

Il forte incremento degli abusi verso anziani è un dato riconosciuto già nella Conferenza di Madrid sull'invecchiamento del 2002.

A fianco di questo dato, dobbiamo considerare ciò che ci dice l'Organizzazione Mondiale di Sanità, secondo la quale la maggior parte degli abusi ai danni delle persone anziane avviene in ambito domestico.

Non sono purtroppo ancora molti i

dati a disposizione su questo fenomeno, ma quelli raccolti indicano che gli **agenti dei maltrattamenti** sono - in termini statistici - in primo luogo i figli, poi i coniugi e altri portatori dei compiti di cura.

Se associamo questa informazione a quella per cui in Italia oltre un milione di anziani, perlopiù soli, sono assistiti a domicilio da badanti comprendiamo come anch'esse si possano far rientrare tra coloro che agiscono violenza.

Un ultimo elemento da considerare è l'elevata diffusione, tra gli anziani assistiti a domicilio, del Morbo di Alzheimer o di altre forme di demenza senile.



Il morbo di Alzheimer è identificato dalla letteratura scientifica come particolare fattore di rischio violenza: si stima infatti che la patologia faccia aumentare la possibilità di essere vittime di maltrattamenti di

almeno un 5% in più rispetto ad anziani coetanei non malati.

In particolare, sono identificati come indici di maggior pericolo il livello elevato di stress del caregiver e la convivenza tra il malato e il prestatore di cura: elementi che si riscontrano frequentemente nel rapporto tra badante ed assistito.

Questa panoramica rende evidente come **violenze, abusi, negligenza nella relazione di cura siano problematiche complesse**, multi dimensionali, che impattano con aspetti di genere, di diritti umani, che concernono ambiti sanitari, sociali, culturali, educativi, formativi, di giustizia...

Si tratta di problematiche che richiedono risposte a diversi livelli: individuali, istituzionali, di comunità.

Obiettivo del progetto Diade e della costituenda rete territoriale è cominciare ad affrontare tali problematiche con la partecipazione attiva delle Istituzioni e degli attori locali che più direttamente si rapportano da un lato verso gli anziani dall'altro verso le assistenti familiari.

#### In breve:

Secondo un'indagine realizzata negli **Stati Uniti** sul tema dei maltrattamenti agli anziani

- Ogni anno sono **2.000.000** gli anziani vittime di violenza
- Questo significa che **1 anziano su 14** ha subito maltrattamenti
- Di questi, **1 caso su 6** non è conosciuto ai servizi sociali e sanitari

## Le interviste

Il progetto Diade, dopo una **fase di allineamento delle conoscenze** tra i partner del progetto, ha concentrato la propria attenzione **sulla realizzazione di interviste rivolte ad operatori professionali dei servizi sociali e sanitari** (sia pubblici che privati) del Distretto di Reggio Emilia e ad un campione di famiglie ed assistenti familiari.

Specificamente, sono state realizzate 32 interviste ad attori sociali del territorio (assistenti sociali, responsabili dell'assistenza domiciliare, operatori sanitari, rappresentanti di associazioni di genere, organismi di volontariato, patronati e sindacati), dieci interviste in profondità a familiari, e altrettante interviste a badanti.

**Scopo dei colloqui**, effettuati tramite il metodo dell' "intervista semi-strutturata in profondità", era raccogliere testimonianze relative ad episodi catalogabili – secondo il parere dell'intervistato – come manifestazioni di violenza od abuso nella relazione di cura. Ciò non al fine di raccogliere dati rilevanti in termini quantitativi / statistici, ma piuttosto di cercare un primo riscontro sul territorio rispetto alle ipotesi formulate in sede progettuale.

late in sede progettuale.

In effetti, dalle 52 interviste realizzate complessivamente **emergono 219 segnalazioni** di episodi rientranti, a vario titolo, sotto le categorie di abuso e violenza oggetto dello studio (violenza psicologica, violenza fisica, molestia sessuale, violenza economica, negligenza...), con un'equa distribuzione – rispetto ai presunti agenti della violenza – tra anziani / famiglie ed assistenti familiari. Si dimostra così l'assunto di fondo del progetto Diade che mira ad evidenziare la fragilità, seppur per diversi motivi, di entrambi i protagonisti della relazione di cura.

L'analisi delle interviste effettuate ha, in primo luogo, permesso al comitato di gestione e pilotaggio del progetto di raccogliere elementi a sostegno dell'ipotesi iniziale di ricerca. Si tratta in realtà **dell'oggettiva esistenza di una problematica di forme di violenza agita e subita nella relazione di cura**, presente sia in termini di numero assoluto che di diffusione in differenti contesti e situazioni. Una problematica, tuttavia, che la rete dei servizi ed i referenti territoriali delle organizzazioni sociali sono stati in grado in molti casi di intercettare e

supportare verso una soluzione.

Al tempo stesso, molti degli elementi emersi dalle interviste hanno rafforzato nel partenariato la convinzione che un carattere di violenza – intesa nel suo senso più ampio e in diverse gradazioni di intensità – sia spesso insito nel contesto stesso in cui si manifesta la relazione di cura. Ne sono indicatori la scelta forzata di allontanamento dal paese d'origine e dai propri affetti, da parte della badante, la non accettazione della propria condizione, da parte dell'assistito/a e della badante, i sensi di colpa che spesso si sviluppano nel caregiver familiare che sceglie – o è costretto a scegliere – di delegare la cura del proprio anziano.

Gli elementi emersi dalle interviste sono stati oggetto di attività di **gruppi di lavoro** composti da responsabili ed operatori delle seguenti istituzioni, associazioni e organizzazioni sindacali: Comune di Reggio Emilia, Comune di Bagnolo in Piano, A.S.P. R.E.T.E., AUSL di Reggio Emilia, Coopselios, Associazione Non da Sola, Ceis, CGIL, CISL, Ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, Provincia di Reggio Emilia.

### Le interviste in pillole:

- **32** le interviste realizzate a stakeholder del territorio
- **20** le interviste realizzate a badanti e anziani / famiglie
- **280** le pagine di trascrizione dei testi registrati
- **219** le segnalazioni di forme di abuso e violenza agita o subita da assistenti familiari

